

Lettera di **Dirk Van Damme**

Direttore del Centre for Educational Research and Innovation (CERI) presso l'OCSE di Parigi; Direttore del Teaching and Learning International Survey (TALIS) dell'OCSE; Professore di Scienze dell'educazione alla Università di Ghent, Belgio.

(Inviata al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il 23 novembre 2011)

Molti paesi stanno cercando di individuare le strategie più efficaci per migliorare la qualità e i risultati dei loro sistemi educativi. È ormai chiaro alla maggior parte dei paesi che gli insegnanti eccellenti – reclutati tra i migliori candidati, adeguatamente formati, con opportunità di sviluppo professionale continuo – rappresentano un elemento chiave per un'efficace riforma del sistema educativo. L'ottima qualità professionale è fondamentale non solo per la pratica educativa nella scuola e in classe, ma anche per cambiare e migliorare il sistema educativo. Promuovere il processo di professionalizzazione degli insegnanti è dunque un obiettivo strategico importantissimo di per sé.

Uno degli aspetti più delicati del processo di professionalizzazione è l'individuazione del metodo migliore per premiare l'insegnamento di qualità e per incoraggiare gli insegnanti di media qualità a cercare di migliorare. Oggigiorno, in ogni professione, la valutazione della qualità e i metodi di valutazione della pratica professionale sono sempre più largamente accettati come parte di un approccio volto a costruire un ambiente professionale ricco di informazioni.

In assenza di un feedback costante, anche per un docente molto impegnato e motivato è difficile trovare modi per migliorare e apprendere dalle migliori pratiche. Studenti, famiglie e comunità locali sempre più si aspettano che gli insegnanti debbano rendere conto della qualità dell'insegnamento che ha un impatto tanto profondo sulle *chance* di vita dei giovani.

La valutazione delle scuole e quella degli insegnanti sono temi molto delicati: i governi dovrebbero studiare con cura la messa a punto dei programmi di valutazione che, se male concepiti, possono danneggiare gli insegnanti anziché incentivare la loro motivazione a migliorare. I sistemi di valutazione dovrebbero essere visti come strumenti necessari e utili a migliorare le prestazioni. Premiare le pratiche professionali eccellenti è un approccio assai positivo perché contribuisce al riconoscimento pubblico dell'insegnamento di alta qualità e incoraggia gli insegnanti a imparare dalle migliori pratiche.

La sperimentazione *Valorizza* del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca realizzata in 33 scuole di tre regioni italiane è dunque un'iniziativa assai interessante, senz'altro destinata ad attirare anche l'attenzione internazionale. Costituisce un raro esempio di valutazione professionale che utilizzi la reputazione professionale come principale fonte di informazione. Nei sistemi di valutazione la reputazione non sempre viene considerata un buon metodo perché contrasta la tendenza generale a documentare la valutazione con misurazioni che si suppongono "oggettive". In realtà la reputazione è un metodo di valutazione piuttosto affidabile all'interno delle comunità professionali. Perfino le persone meglio informate spesso si affidano alla reputazione per assumere decisioni molto importanti, quali la scelta di una scuola. In particolare in comunità professionali non troppo allargate, come le scuole, l'apprezzamento professionale intersoggettivo da parte dei membri della comunità è in genere molto attendibile. L'alto grado di concordanza tra valutatori nell'esperimento *Valorizza* è ulteriore conferma dell'affidabilità del metodo.

Altra caratteristica interessante della sperimentazione *Valorizza* è l'approccio basato sulla scuola. Premiando la stessa percentuale di insegnanti eccellenti all'interno di ogni scuola che prende parte alla sperimentazione, il progetto non utilizza una definizione astratta e generica di eccellenza professionale a prescindere dal contesto scolastico, ma mira a individuare l'eccellenza *all'interno* di esso. Implicitamente, vengono considerate le condizioni in cui le scuole devono operare. La valutazione è effettuata da un gruppo di colleghi molto apprezzati nell'ambito della comunità scolastica, e non da un anonimo burocrate estraneo alla realtà quotidiana della scuola. In questo modo, il progetto mira a conferire responsabilità alle scuole in quanto comunità educative, premiando le migliori pratiche dei membri di quella comunità.

Il progetto *Valorizza* è potenzialmente uno strumento assai efficace per premiare l'eccellenza nella professione docente e per promuovere una pratica orientata al miglioramento. Probabilmente avrà un grande impatto se sarà parte di un approccio più globale alla valutazione e al miglioramento del servizio scolastico nazionale. Uno degli elementi più interessanti emersi dall'indagine TALIS (*Teaching and Learning International Survey*, 2008) dell'OCSE è che gli insegnanti dei paesi partecipanti accettano di buon grado sistemi di valutazione e processi di restituzione (feedback) che mirano a sostenerli nell'esercizio della loro professione. Processi di feedback informale, il sostegno e la guida da parte di capi di istituto e insegnanti esperti, oltre a un clima scolastico che incoraggi la qualità e il miglioramento professionale sembrano essere gli elementi più efficaci per la crescita di una positiva cultura della valutazione.

Molti altri paesi saranno interessati ai risultati dell'esperimento italiano *Valorizza*, quindi è auspicabile che i risultati vengano ampiamente diffusi all'interno della comunità educativa internazionale.